GIGLIO TIGRATO

LILIUM TIGRINUM

Lilium tigrinum, caule lanato foliis sparsis anguste lanceolatis acuminatis bulbiferis, floralibus ovatis obtusis, corolla nutante. Encyclop. Supplem.

Tra i fiori d'ornamento i gigli meritano sicuramente uno dei primi posti, poichè per la vaghezza dei loro colori attirano l'ammirazione di tutti quelli che si dilettano delle bellezze di Flora. Linneo considerando le famiglie che le piante formano naturalmente fra loro, gli aveva paragonati ai patrizi adorni di bei vestimenti, giusto appunto per indicare l'eleganza e ricchezza del loro colorito. Fra questi il *giglio tigrato o chinese* ha richiamata l'attenzione dei fioristi, i quali avendolo moltiplicato con gran facilità, lo hanno reso comune.

Egli è nativo della China, della Coccincina, e del Giappone, e fu introdotto l'anno 1804 per la prima volta in Inghilterra dal sig. Keer che lo coltivò nei giardini di Kew. Tre anni dopo circa fu portato in Francia; ed in Toscana si vedde per la prima volta nel 1812 (1).

Da un bulbo o cipolla, bianca e grossa quanto un piccolo uovo di gallina, sorge uno stelo che si inalza per circa due o tre piedi, ed anche fino a cinque, se il terreno e l'esposizione gli sono favorevoli. Egli è grosso al più quanto un dito mignolo, ha un colore un poco pavonazzo, ed è coperto da una lanugine bianca, e vestito di foglie sparse, avvicinate, lanceolate, acute, nervose, le quali alle ascelle hanno un bulbetto pavonazzo, grosso quanto un cece. All'estremità dello stelo si sviluppano nei mesi di Giugno e di Luglio i fiori, i quali sono da due fino a dieci. Le cipolle giovani ne producono due o tre al più, ma quelle più adulte, più robuste, e più vegete sono qualche volta capaci di portarne sul loro stelo fino a dodici. Questi fiori sono alterni, pedunculati, pendenti, con i sepali lunghi circa tre pollici, i quali si arricciano appena sbocciati. Il loro colore è giallo aranciato vivace, con alcune macchie o punti rossobruni, e quasi neri, sparsi irregolarmente sulla superficie interna dei detti sepali, la quale è anche un poco pelosa nel solco di mezzo.

Gli stami sono divergenti e più corti dei sepali, ed hanno le antere in bilico e di colore pavonazzo scuro; lo stilo è più corto degli stami.

Kaempher (2) è stato il primo a parlare di questo giglio descrivendolo accuratamente, e dicendoci che i suoi bulbi o cipolle sono mangiate al Giappone.

Vive benissimo questa pianta all'aria libera, e non teme i freddi dei nostri inverni; si moltiplica colla massima facilità mettendo sotto terra i bulbetti che si trovano alle ascelle delle foglie, e

(1) Vedasi Savi Flora italiana. Tom. 1. tav. 10.
(2) Amoenitates esoticae pag. 971.